

MONITORE DI ROMA

Si vede, com'egli era necessario che Roma fusse presa dai Francesi, a volere che la rinascesse, e rinascendo, ripigliasse nuova vita, e nuova virtù.

Machiav. sulla l. Deca di Liv. l. 3. c. 1.

Li 6 di Messifero An. VI. Rep. e I della R. R. (24 Giugno 1798)

Costituzione Romana. Seguito dell'Introduzione alle sedute correnti del Tribunato. Messaggio del Tribunato al Consolato. Risposta dei Consoli al detto messaggio. Elezione dei nuovi presidenti nel Tribunato, Senato, e Consolato. Legge sulle provvisioni da accordarsi a chiunque abbandona la vita monastica. Notificazione sull'organizzazione del burò del Ministro di Giustizia, e Polizia; schiarimento del detto Ministro intorno la legge che proibisce le guarnigioni e i recami d'oro e d'argento ec. Notizie particolari dei Dipartimenti. Roma. La Rep. elvetica domanda di allearsi colla Romana. Assisi. Mandola. Notizie estere, Milano, Bologna, Genova, Ovada, Sarzana, Voltaggio, Parigi.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

COSTITUZ. ROMANA Art. XXIV. Io riduco a tre le cause che impediscono, o rendono assai difficile la metamorfosi di un popolo, particolarmente del Romano, e il suo movimento verso il nuovo governo, più saggio certamente, più giusto, e più prospero d'ogni altro: cioè ad un'impazienza fucosa ed intollerante dei giovani democratici, i quali non sanno proporzionare un grand'effetto con le cause che il debbon produrre, alla mancanza d'opportuna istruzione, ed alla insuperabile reazione delle idee religiose. Sviluppriamo brevemente queste tre cose.

In quale stato era il popolo Romano ridotto da più secoli fino alla sua felice rigenerazione? Per darne la vera idea nella maniera la più energica e brillante gioverà riportare un vivace sonetto, attribuito al celebre Conte Alfieri, in cui egli descrive quale impressione gli fece la vista di Roma, delle sue adiacenze, e governo.

Vota, insalubre region, che Stato

Ti vai nomando, orridi campi incolti,

Squallidi, muti, estenuati volti

Di popol rio codardo insanguinato.

Prepotente non libero Senato

Di astuti vili in fulgid'ostro avvolti,

Ricchi Patrizj, e più che ricchi stolti,

Prence, cui fa stoltezza altrui beato,

Città non Cittadini, augusti Tempi,

Religion non già; Leggi che ingiuste

Ogni lustro cangiar vedi, ma in peggio,

Chiavi, che compre un dì schiudeano agli empj

Del Ciel le porte, or per età vetuste...

Non sei tu Roma, d'ogni vizio il seggio?
Eccovi dunque un popolo avvilito più di ogni altro nel sozzo fango della soverchiatrice Aristocrazia, un popolo abbruttito sulla più ridicola ad empia superstizione; un popolo situato in quel centro terribile, donde hanno sempre emanato i pestilenti e micidiali vapori, che hanno infettato pure una gran porzione del nostro pianeta; un popolo vile nei suoi sdegni, fraudolento nella sua inerzia, immorale nella sua mal intesa Religione; un popolo in somma costretto fin dall'infanzia ad adorare nel santuario medesimo del vero Dio gl'idoli infami del vizio santificati dall'esempio, e dal culto dei suoi prepotenti dominatori. Or ditemi spiriti irrequieti ed impazienti; è egli possibile che un tal popolo tutto in un tratto si mova? Nè già deve moversi uscendo da uno stato di quiete, ma deve cangiare la sua direzione, determinata da validi agenti, in un'altra tutta opposta all'antica.

Voi mi direte che ad onta degl'inve-
terati suoi pregiudizj il popolo è di sua

natura mobilissimo, e che la forza combinata con la novità sono due molle potenti, e nel suo urto immancabili di effetto. Io però subito vi rispondo che un tale effetto è piuttosto apparente che reale; vi rispondo che un tale urto sarà di corta durata, che al più indurrà dei momentanei ondeggiamenti, e che il moto quindi prodotto sarà presto distrutto dalle opposte forze attraenti che sempre sussistono. Ma supponghiamo ancora questa vantata *mobilità* del popolo, che credete voi ottenere con la vostra rapida azione impetuosa? Sarà questa un colpo di vento, che o spezza la pianta, o ne piega per breve tempo i rami; sarà una palla di moschetto che attraversa la grossezza di un ista *mobilissima* sopra i suoi cardini senza indurvi il più leggero movimento. Cessiamo dunque dalle inutili declamazioni, e sovvenendoci che quanto sono pronti e rapidi gli effetti dell'errore, altrettanto sono lenti quelli della ragione, ponghiamo in uso i mezzi veri ed efficaci, perchè al cangiarsi del governo, si cangi ancora lo spirito pubblico. Quali sono dunque questi mezzi? *sarà continuato U. L.*

REP. ROMANA

TRIBUNATO. *Segue l'Introduzione.* In seguito del Proclama dei 5 Germile il Tribunato si è occupato di una legge su i pagamenti de' debiti contratti prima di esso, onde stabilire a norma dell'art. 21 quali far si dovessero in cedole di corso, e quali in cedole demonetate. Fu emanata la risoluzione, ma il Senato ricusò di adottarla. Sicchè ne fu presa una seconda, e fu approvata. Essa è già passata in Legge. Alcune modificazioni chiesero sulla medesima i banchieri, e furono in parte adottate come ragionevoli.

Giuntotardi propose di sovvenire con pubblici stabilimenti a quella oziosa mendicizia, che sotto il governo papale nelle pubbliche strade faceva prova della sua indolenza, ed imbecillità. Fu incaricata una commissione per un progetto di risoluzione: questa domandò la notizia esatta degli stabilimenti che esistevano nella Rep. per tale oggetto, ma il Consolato da cui ne fu richiesta notizia ritarda d'inoltrarla.

Martello domandò una legge per l'abolizione de' diritti feudali figli della prepotenza, e della barbarie de' secoli bassi. La commissione

che dovea progettarla fu disciolta perchè vi providero le Leggi del Gen. Francese.

Corona Giun. dimostrò la necessità di vietare il lusso dei generi esteri. Le vedute del trattato d'alleanza colla R. F. fece bilanciare il Consiglio su tale oggetto, ma conosciuta l'urgenza di una legge contro un commercio che spoglia la Repub. di quel monetario, onde manca, e confidata nella francese beneficenza, si occupò del propostogli progetto. Due letture ne sono già seguite; ma la vastità de' rapporti che ha l'affare, e le più gravi cure, che impegnano il Tribunato renderanno impossibile al medesimo di emanar su di ciò le sue risoluzioni prima delle vacanze.

Benedetti propose di disporre mediante una legge de' beni Nazionali, ed Ecclesiastici. Fu incaricata una Commissione di presentarne un progetto, ma molti riguardi politici, ed economici sospendono il suo rapporto.

Franchini eccitò il Consiglio a vietare provisionalmente l'estrazione de' generi necessari alla sussistenza, onde prevenirne la mancanza irreparabile. Il Consolato unì la sua proposizione di urgenza, e la legge è stata promulgata li 21 Fiorile. Il Consolato stesso a petizione di alcuni particolari ne ha poi domandate delle modificazioni, ma inutilmente. Per i soli bestiami, che debbon condursi ai pascoli estivi si è fatta una giusta, e cautelata eccezione. E' tornata però in campo la domanda di estrazione dei granoni, favina, lupini, lana, e seta. Il Tribunato docile sempre nelle sue opinioni ha tornato ad occuparsene, specialmente in vista del monetario, che potrebbe introdursi. Una commissione è incaricata di farne il rapporto.

La fede pubblica, che deve essere confidata ai notari, e dalla quale tanto dipende la sicurezza delle proprietà, e del commercio ha occupato il Tribunato a proposizione ancora del Consolato. Si è deputata una commissione perchè presenti una risoluzione, e nella medesima si sono riuniti i molti oggetti analoghi. Essa farà quanto prima il suo rapporto.

Lamberti propose di sistemare la Guardia Nazionale Sedentaria. Il Consolato ne propose l'urgenza, e ne fu emanata la risoluzione. Il Senato ricusò di adottarla, perchè non adattata alla mollezza de' Romani, e troppo direttamente opposta ai radicati pregiudizj non ancora distrutti. Altra ne fu presa, ed ebbe un simile effetto. Una terza se ne sta discutendo; la di cui moderazione fa sperare che sarà approvata. Essa però non può alienarsi da quel sistema democratico, che è la base di tale istituzione.

Corona Giun. fece una filosofica mozione contro il duello, onde se ne avesse ragione nel codice criminale.

Bassi propose di assicurare la fede pubblica dei contratti con un burò delle ipoteche. Si è fatta la seconda lettura del progetto di risoluzione.

Candelori eccitò il Consiglio ad una legge contro l'eccedente professione di monachismo, e fratismo. Le circostanze de' tempi fanno dilazionare le provvidenze sopra di ciò.

L'istanza del Cittadino *Matera* per aver la cittadinanza romana determinò il Consiglio a deputare una commissione per esaminare consimili petizioni, onde risolvere l'ammissione de' benemeriti della Repubblica ne' primi 6 mesi a norma della costituzione.

Moroni propose una risoluzione per accreditare le cedole, e la moneta erosa, e facilitarne la circolazione. Fu deputata una commissione, che presentò il progetto d'un banco nazionale con privativa di commercio, di provvisione di sussistenze, ed altri privilegi. Il Consiglio ha creduto il progetto diretto a favorir troppo i possidenti, e così l'aristocrazia, a fare uno stato in stato, ed inceppare l'industria, ed il commercio, ed a rendere oligarchica la repubblica: lo ha perciò passato all'ordin del giorno.

Taurelli propose di riparare all'insalubrità delle pubbliche carceri. La commissione, che dovea progettare una risoluzione riconoscendo il dispendio per ciò occorrente non combinabile colle presenti circostanze della Repubblica ne ha fatta aggiornare la discussione a dopo le vacanze.

Giuntotardi richiese delle leggi contro l'evirazione. Si è questa rimessa al codice criminale.

Liberati ha domandato, che si provveda contro gli emigrati. La commissione ne ha fatto il rapporto replicatamente. Resta a discutersi.

Corona Giun. acceso di patriottico zelo contro gli allarmisti, che compromettono la pubblica tranquillità ha proposto un tribunale di pubblica sicurezza, che ha nominato *d'alta censura*. Se ne sono fatte due letture, ma riflettendo, che potrebbe essere incostituzionale l'erezione d'un nuovo tribunale, si è proposto di fare una legge opportuna contro i suddetti da eseguirsi per mezzo de' tribunali esistenti. Di tal nuovo rapporto si è già fatta la prima lettura.

Benedetti ha domandata l'abolizione dei dritti di decime, e di stola bianca, e nera. Una commissione è incaricata d'un progetto di legge, ma resta sospesa per opportuni riguardi.

Gagliuffi propone la riforma del codice civile, e criminale, e per ora la distribuzione de' titoli, e delle materie. Si è deputata perciò una commissione.

Lamberti domanda, che sia con una Legge vietata l'estrazione de' monumenti delle belle arti, imitando la Francia, che non ne ha voluto l'esportazione da Roma, come potea per diritto di conquista. Si è deputata una Commissione.

A proposizione del Consolato il Consiglio si è occupato del modo, e forma di elezione della Guardia dei Corpi Legislativo, ed Esecutivo.

Martelli con eloquente discorso dimostrò, che tal Guardia dalla Costituzione prescritta era all'estremo dispendiosa, che le critiche circostanze della Repubblica esigevano una economica sospensione di tale stabilimento; che poteva ben riposarsi sull'attaccamento del Popolo per i suoi rappresentanti, e perciò propose di non dichiarare l'urgenza di tal legge. Restò dal Consiglio decretato a pieni voti, e fu stampata l'allocuzione.

Pierelli propone de' provvedimenti contro i monopoli, e le frodi nel commercio de' comestibili. E' incaricata una commissione per presentare una risoluzione analoga.

Corona Giun. rilevando le ingiustizie de' chirografi papali, ne domanda l'esame, ed abolizione.

Bassi chiede, che i ministri del già Pio VI siano costretti al rendimento de' conti, e puniti delle loro dilapidazioni. E' deputata una commissione per progettare una risoluzione sopra ambedue gli oggetti.

Sertori propone una legge per frenare l'abuso delle pubbliche cariche. La commissione che fu incaricata di progettare una risoluzione è incaricata di un nuovo rapporto.

Corsiglia ha perorato contro le private. Si è eletta una commissione, che per non confondere le utili colle dannose ha fatto richiedere di tutte notizie al Consolato. Se ne attende il discarico.

Messaggio del G. C. dei Tribuni al Consolato. Il Tribunato nel vostro Messaggio dei 27 Pratile avea ricevuto le più assicuranti e replicate certezze, che non sarebbe mancato il monetario ai mercanti di campagna per l'imminente mietitura. Voi lo assicuraste di aver preso misure sufficienti ed efficaci per tale oggetto, e che tenevate in riserbo per ciò anche delle somme di moneta fina.

Egli era pertanto tranquillizzato, e si compiaceva della vostra attiva corrispondenza ai suoi inviti i più premurosi.

Ma con sorpresa, ed anche con un giusto spavento per il futuro destino della popolazione forse vicina ad essere gettata nell'orribile desolazione della carestia si è veduto in questa mattina presentare moltissime petizioni degli agricoltori che quì si accludono i quali presso i vostri agenti non hanno trovato quei sussidj di moneta, che gli sono stati promessi.

Quando ciò sussistesse, il Tribunato fra le vostre assertive, che non sa creder mendaci, o inconsiderate, e fra i reclami che gli giungono accompagnati dalle proposizioni, che manifestando la disperazione de' ricorrenti esibiscono i caratteri della verità, non saprebbe deliberare sulle provvidenze da prendersi.

Egli conosce, che voi non ignorate, di essere responsabili al popolo della sua sussistenza, e che i replicati inviti de' suoi rappresentanti vi ci hanno reso anche più strettamente.

Egli sa che la vostra responsabilità a tal riguardo è suprema, come è suprema la legge, che ve l'impone cioè la salute della Repubblica. Non crede perciò che voi mancandovi sotto le date assicurazioni vogliate rendervi rei del più grave dei delitti, che possa commettere il Potere Esecutivo.

D'altronde non sa combinar tal fiducia, che ha in voi colle universali e disperate lagnanze. Egli a voi si dirige nuovamente per aver degli schiarimenti opportuni, e solleciti. V'invita a notificargli qual somma avete destinata per le somministrazioni agli agricoltori, ove questa esista, come ne abbiate commessa la distribuzione, e su quali dati la crediate sufficiente.

Se le vostre misure fossero soggette a dubbiozza, e potessero sospettarsi insufficienti, potreste renderle più estese, ed efficaci con tutti i mezzi più energici, ed assoluti, che può suggerirvi l'estrema importanza dell'oggetto a cui sono dirette. Si tratta della sussistenza di ogni cittadino, ed ogni cittadino perciò è obbligato a contribuirvi.

Opportuno sembrerebbe perciò d'invitare i cittadini, che hanno almeno qualche scintilla di amore per la patria a somministrare quel più di moneta che possono ricevendo in cambio degli assegnati, o la pubblica promessa di restituzione. Invitarli inoltre a dare un contrassegno del loro attaccamento alla Repubblica anche con volontarie contribuzioni di moneta, e il residuo di argento, ed oro non monetato che esiste presso di loro, onde subito monetarlo, e supplire ai bisogni. Ogni buon cittadino dee spontaneamente concorrere al sacro dovere di contribuire alla sussistenza della Repubblica in questo caso che è il più urgente. I rappresentanti della Sovranità del Popolo ne daranno l'utile esempio.

In somma siete invitati o Cittadini Consoli a ritirare nel termine di 5 giorni al più nel tesoro nazionale tutta la somma di numenario, che per la mietitura può occorrere.

Util sarebbe inoltre destinare una persona, che riceva dagli agricoltori le richieste di moneta, e ne verifichi i bisogni col mezzo delle loro giurate assegni.

Se alcuno di essi avesse bisogno d'imprestanze, neppur queste sembra che debbansi escludere nel caso presente, quando l'interesse Nazionale sia assicurato con opportune cautele.

Finalmente se tutto ciò non bastasse sarebbe conveniente d'implorare l'autorità del Gen. Comandante Francese per avere quei provvedimenti, che avessero bisogno della sua validazione.

Questi sono i suggerimenti, che il Tribunato nell'angustia delle cose, e de' suoi ragionevoli timori vi presenta, insinuandovi di rendere comuni le providenze anche agli agricoltori dei Dipartimenti, poichè anche questi vi hanno diritto come parti della Repubblica una, ed indivisibile.

Dopo tutto ciò il Tribunato ripetendovi la responsabilità della quale le leggi v'incaricano inesorabilmente, la santità delle vostre promesse, che devono assolutamente adempirsi, la somma importanza dell'oggetto v'invita a dargli i più immediati, e precisi rincontri per la seduta di domani, poichè egli finchè questi non gli giungano consolanti, e decisivi, e pronto a sacrificarsi totalmente per la salute pubblica, e non cesserà di occuparsene colla maggior energia.

Risposta del Consolato al sud. Messaggio.

Il Consolato ha ricevuto il vostro Messaggio relativo ai mercanti di campagna, e si dà tutta la premura di rispondervi.

Quanto il Consolato ha promesso, sarà eseguito.

Il suo Messaggio de' 21 pratile prometteva i soccorsi a quei generosi agricoltori, a cui la Legge ha prescritto il sacrificio di una parte delle loro sostanze, e del prodotto de' loro travagli. Il soccorso sarà loro accordato.

Lo stesso Messaggio partecipava a coloro, i quali sotto il rispettabile nome di agricoltori fanno un considerevole commercio, e che in sostanza sono più ricchi, che lo stesso tesoro pubblico, che essi non doveano sperare alcun sussidio: e questi nulla riceveranno; giacchè l'interesse pubblico, e la stessa legge di convenienza così domanda.

Il Consolato non ignora l'estensione della sua responsabilità per il necessario delle sussistenze del Popolo. Egli finora non lo ha compromesso, nè questo sarà compromesso per l'avvenire. Se mai si rinvenissero uomini tanto atroci da servirsi di frivoli pretesti all'effetto di disperdere tutte le beneficenze della natura, e di privare la Patria dei prodotti, che essa ci accorda per la sussistenza del Popolo, il Governo saprà punir questi mostri, e non permetterà che un tal nuovo sistema di affamamento, e di crudeltà possa giammai nuocere alla Repubblica. Mentre si minaccia il Governo dell'orribile progetto di far perire le risorse della riproduzione sotto specioso pretesto, che essi non aveano maniere di supplire, eglino hanno oltraggiato l'umanità in nuova foggia, ed essi si oppongono alla loro stessa coscienza, e a quella del Popolo, che ben conosce tutte le loro risorse.

Cittadini Legislatori, rigettate come noi con altrettanto di coraggio, che di confidenza tali scandalosi clamori della cupidità, che si cangia in ogni forma per imbarazzare il Governo, e comunicare a tutte le autorità superiori le sue passioni vili, e maligne.

Invitate i Cittadini a portare il loro numenario ai ricchi; noi non abbiamo coraggio di farlo, giacchè non abbiamo ragioni per giustificarlo. Accordare agli stessi uomini tutti i mezzi del tesoro pubblico per conservare intere tutte le fortune, che si son fatte colla vendita lucrosa delle loro raccolte, ella è una debolezza, che tradisce gl'interessi de'creditori dello Stato, e frastorna dal suo destino le Con-

tribuzioni Nazionali . Cittadini Rappresentanti, il Consolato vi ringrazia del vostro zelo perchè non manchino le sussistenze del Popolo . Egli lo divide con voi , e voi lo vedrete sempre ardente per secondarlo . Ma negli imbarazzi , da cui egli è circondato , non vuole agire con debolezza . Voi volete avere sul grande oggetto della raccolta una risposta precisa . Il Consolato ve l'ha fatta con altrettanto di confidenza , che di sincerità . Egli non ha alcun soccorso ad accordare ai ricchi agricoltori . Quello che è stato promesso a coloro , che han fatto grandi sacrifici sta in pronto .

S. e F.

Panazzi Pres.

— Nel Tribunato il citt. Camillo Corona ha compiuto la sua mensual presidenza, ed è a lui succeduto il citt. Moroni del dip. del Trasimeno.

SENATO. Nell' adunanza del dì 1 messifero il pres. Zaccaloni (già martire del S. Ufficio , perchè virtuoso) ha ceduto il luogo al pres. Pierantonio Frasca .

CONSOLATO. Terminati tre mesi dopo l'istalamento dei consoli è stato fatto il nuovo Presidente , ed è caduta la scelta sul citt. Console Panazzi , il quale ha meritato la pub. approvazione .

1 *Messifero* . Il Generale Francese ha decretato le seguente legge sulle provvisioni da accordarsi a chiunque abbandona la vita monastica .

1. Fra i religiosi appartenenti ad ordini, possessori di fondi, e non mendicanti, che abbandoneranno la vita monastica, conforme loro è permesso dall' articolo terzo della legge dei 21 Fiorile, quei, che avran meno di quarant'anni di età, non potranno ripetere dal proprio convento, che il loro letto, ed il mobilio della loro camera. I compresi nell'età di anni quaranta fino ai cinquanta riceveranno dal loro convento, oltre gli oggetti accennati, una somma di duecento piastre valore effettivo, della quale una metà dovrà loro pagarsene un mese dopo la protesta, che avran fatta in iscritto al rispettivo superiore di dimettere l'abito religioso, e l'altra metà sei mesi dopo la prima. Coloro, che avran compiuti, o sorpasseranno gli anni cinquanta, riscuoteranno, oltre il proprio mobilio, come sopra, trecento piastre effettive solvibili in tre rate eguali, la prima, e la seconda alle epoche stesse del caso contemplato di sopra, la terza quora sei mesi dopo la seconda.

2. Negli ordini mendicanti ciascun religioso di qualunque età esso sia, nel dimettersi dalla vita claustrale, non potrà recar seco che il letto, e gli effetti mobiliarj della sua cella.

3. Le Religiose, che abbandoneranno il chiostro in virtù della facoltà, che la legge de' 21 Fiorile assicura loro, potranno asportare il letto, e mobilio di proprio uso, oltre di che il monastero, a cui appartenevano, sarà tenuto ad assegnar loro, vita durante, una pensione analoga ai frutti della dote, che avran pagata, calcolando tali frutti al cinque per cento sul valor della dote stessa per le monache al di sotto degli anni quaranta: all'otto per cento per quelle di quaranta

fino ai sessanta anni, e al dieci in ordine alle altre che avran superati gli anni sessanta. Il monastero pagherà tal pensione in due termini di sei mesi per ciascheduno, da computarsi dal giorno della dichiarazione, che la religiosa avrà fatta in iscritto alla superiora della propria intenzione di rinunciare al chiostro.

4. La tassa, cui verrà fissata una pensione per una monaca nell'atto della sua rinuncia allo stato religioso, verrà aumentata all' epoche, nelle quali essa giungerà alle rispettive età individuate nell'artic. precedente.

27 *pratile*

Il Consolato ordina ec.

Firm. S. Cyr

Panazzi Pres.

MINISTERO 25 *pratile*. In esecuzione di quanto si prescrive nella legge dei 29 Fiorile all'artic. VIII. le Municipalità dei tre Circondarj di Roma hanno cominciato ad esporre alla pubblica vendita il mobilio, ed altro spettante ai diversi Luoghi Pii soppressi previo l'invito degli oblatori, affinché si effettu la vendita in favor del maggiore e migliore offerente.

26 *Detto*. Considerando, che l'importanza degli affari pubblici, e privati relativi al comune interesse della Repubblica. (dei quali soltanto il Ministro di Giustizia e Polizia deve occuparsi) come domanda impegno, maturità, e speditezza, così vuole il buon ordine in tutte le cose di grande, e minuto dettaglio. Si affretta a prevenire i Cittadini delle seguenti regole da osservarsi nelle divisioni del suo ministero verso quei che dovranno al medesimo presentarsi, o ricorrere per affari attinenti alle di lui attribuzioni.

1. Ogni petizione dovrà essere presentata in iscritto, la di cui parte esterna deve contenere la direzione, o remissione al ministro, il nome del postulante contraddistinto della comune, del cantone, e del dipartimento di sua origine. La parte interna poi dovrà essere scritta a colonna, segnata del giorno, in cui si presenta, e intestata con una sommaria indicazione dell' oggetto del postulante a conformità di quanto si prescrive dalla legge sulla polizia costituzionale all'articolo 18, e 19.

2. Qualunque proposta, o spedizione dovrà essere individuale, nè collettiva di più materie, o soggetti a conformità di quanto si prescrive dall'artic. 353 della Costituzione.

3. Uno degli impiegati nel segretariato del ministero sarà pronto in ciascun giorno, eccettuate le sole decadi, a ricevere qualunque memoria, o petizione, che sia presentata nelle forme suddivisate. Oltre le dette forme dovrà ogni postulante presentarsi con un duplicato della sua memoria, quale si appellerà il duplicato di *rincontro*. Questo duplicato sarà nell'atto della presentazione contrassegnato dal detto agente del segretariato colla data del giorno, mese, ed anno, e colla propria firma; e sarà restituita al presentante.

4. Tre giorni dopo la presentazione della memoria potrà ognuno tornare alla stessa stanza del burò del segretariato, in cui l'ha presentata per averne la risposta, o risoluzione col *rincontro* del

duplicato a conformità dell'artic. prec. Senza tal incontro, che dovrà presentarsi, e rilasciarsi in mano dello stesso ufficiale del segretariato, nessuno avrà diritto di ripetere qualunque memoria, o scrittura, o risposta.

5. Le ore del giorno, in cui si riceveranno le proposte, e petizioni, e si restituiranno le rispettive risposte, e dichiarazioni sono fissate dal mezzodì fino a due ore dopo.

6. Se dopo il termine de' detti tre giorni non trovera il postulante alcuna risposta, o risoluzione alla sua memoria, dovrà farne ricorso al capo del segretariato, ed anche al ministro, quale si darà la maggior cura di soddisfare alle brame di ogni cittadino pel sollecito corso, e disbrigo degli affari.

7. A tal effetto il capo, o commesso principale del segretariato, o altro agente in loro vece, si terra pronto a sentire le rappresentanze in voce sulle rispettive proposte, e petizioni di ogni citt. dal mezzodì fino a due ore dopo in ciascun giorno.

8. Il ministro si terra ugualmente pronto a sentirle dalle ore 5 fino alle 7 della sera per il mese di Germile a tutto il mese di caldifero, e dalle ore 3 fino alle 5 della sera per i mesi restanti dell' anno.

9. Sono eccettuati per le udienze del ministro, oltre i giorni decadarij, anche gli altri, ne' quali parte, o arriva il corriere ordinario della posta nazionale.

10. Nelle udienze saranno tutti sentiti per ordine di tempo. Dovranno avere preferenza i soli rappresentanti del popolo, e i funzionarij pubblici per materie del loro ufficio.

11. Per casi di urgenza in affari di sicurezza generale della Rep. non vi sarà mai eccezione di giorni, o di ore.

12. Non sarà mai lecito a verun cittadino entrar nei burò delle divisioni del ministero senza un permesso in iscritto firmato dal ministro. In caso che alcuno avesse necessità di parlare con qualche capo, o commesso delle sud. divisioni, potrà farne richiesta al portiere del ministero, o ai garzoni dei rispettivi burò, che passeranno l'invito per ascoltare il postulante in luogo appartato.

13. Qualunque tratto di parole, o di azioni, che per parte di dd. portieri, e giovanni di burò venisse commesso ad ingiuria di qualche postulante, o ricorrente con offesa dell'onesta, e fraterna amorevolezza, quale si deve professare da ogni buon repubblicano, verrà dal ministro severamente corretto.

14. Come il ministro si darà ogni cura di adempire, per quanto la tenuità delle sue forze comporta, i doveri tutti del suo ministero, così confida, che qualunque vorrà presentarsi per privati o pubblici affari, adempirà i doveri dell'uomo, e del cittadino a conformità di quanto insegnano, e prescrivono gli articoll preliminari della Costituzione.

firm. Pierelli

29 *Pratile*, Il Ministro stesso di Giustizia, e Polizia considerando, che quanto pronta dev' essere l'obbedienza dell'uomo, e del cittadino alle leggi, altrettanto spedita dev'essere la vigilan-

za del ministero a rimovere ogni pretesto d'interpretazioni, e dichiarazioni, colle quali si possa eludere la forza, e lo spirito delle medesime leggi, avverte ogni cittadino, ed abitante nel territorio della Rep. in virtù della legge del dì 5, firmata dal Consolato il dì 11, e pubblicata il dì 14, *pratile cadente*, da doversi eseguire il dì primo messifero.

1. Che nel divieto del pennacchio a tre colori all'artic. I. di d. legge vien compreso ogni militare di qualunque grado. Il pennacchio rosso potrà portarsi in unione della divisa militare secondo le modificazione, ed istruzioni, che verranno date dal ministro della guerra per il distintivo de' gradi.

2. Nel divieto di galloni, ricami d'oro, o di argento all'artic. II. vien compreso ogni abbigliamento della persona in vestiario, cappello, e stivaletti con ogni genere, e specie di galloni, cioè trine, fettucce, cordoncini, e stringhe qualunque d'oro, o d'argento anche falso: come pure con ogni genere, e specie di ricami, e perciò di tessiture, o punteggiature qualunque d'oro, o d'argento anche falso.

3. Non s'intende vietato l'uso degli anelli, nè delle fibbie d'oro, o d'argento, nè dei bottoni di metallo dorati, o inargentati, come neppure degli orologj, loro catene, e sigilli.

4. La legge sul proposto oggetto riguarda soltanto il mantenimento dell'eguaglianza fra i cittadini colla necessaria istruzione dei funzionarij pubblici; lascia perciò in libertà delle cittadine l'uso di qualunque abbigliamento in pennacchi, galloni, e ricami.

firm. Pierelli.

NOTIZIE DIPARTIMENTALI. *Roma 30 Pratile*. Il eitt. Luigi Mazio commissario della contabilità ha invitato a lieta mensa in Frascati tutti i Consoll con le rispettive consorti. Tre accettarono il gentile invito, e furono De Matthæis, Angelucci, e Visconti, la moglie del quale bizzarramente vestita occupò il primo luogo della mensa. Fra i commensali, che furon ventotto, rallegrò più d'ogn'altro la bella comitiva il cit. can. Gattinara colla recita di varj componimenti poetici analoghi alla circostanza.

3. *messif.* E' stata pubblicata la seg. lettera del D. E. della Rep. Elvetica una e indivisibile al Consolato della Rep. Romana „ *Cittadini Consoll*. L'epoca, che dai secoli passati preparavasi tacitamente, è infine arrivata pel nostro. E' sorto un nuovo giorno sull'Europa: nuove idee hanno fermentato negli spiriti, ed hanno fatto germogliare un nuovo sistema sociale. Alla voce della Francia si sono elevate successivamente sulle rovine della monarchia, della feudalità, e del federalismo le Repubbliche nuove o rigenerate, le quali coprono oggidì l'Europa, e che fondate sugli stessi principj, riunite sotto una stessa forma di governo non costituiscono che le diverse parti d'un solo tutto, e le varie porzioni d'una grande Nazione di Fratelli.

Repubbliche d'Italia, figlie di quel bel pac-

se, che fu antica patria della libertà, delle Cognizioni, e delle bell'arti, voi ci avete percorso in questa Carriera lungo tempo chiusa, le cui barriere minate dal tempo sono cadute sotto la mano della Francia. Ma i discendenti di Guglielmo Tell, i figli di quell'Elvezia, che fu nell'Europa moderna la prima culla della Libertà non potevano tardare a seguirarvi; e la Repubblica Elvetica viene ad associarsi a queste Repubbliche nascenti, che s'innalzano intorno a lei come germogli dello stesso stipe. Ella viene di contrattare con voi quell'alleanza, di cui la natura ha voluto formare i primi nodi; quell'alleanza inviolabile, che unir deve tutti i popoli rigenerati: quel patto della gran famiglia, che deve succedere ai patti di famiglia dei Re. Popoli d'Italia siamo uomini e liberi: siamo fratelli. Che siamo i primi fondatori d'una nuova confederazione: uniamoci per sostenere i dritti dell'umanità, e per estendere nell'universo l'impero della Libertà, dei lumi, e della virtù. Possano un giorno tutti gli uomini non avere come noi, che una Patria, non formare che uno stesso popolo, non riconoscere che una stessa legge, e vedere la prosperità pubblica fiorire all'ombra d'una pace universale.

S. e F. *Arau 26 Maggio 1798*

Stets Segr.gen. Il Pres. del D.E. le Grand Prest.

4 detto. Corriere straordinario proveniente da Napoli recò jeri la nuova, che la Flotta Francese ha sbarcato nell'Isola di Malta. Non solo s'ignorano insino ad ora i dettagli di questo importantissimo avvenimento, anzi oggi qualcuno ne dubita.

— Si dice, che una Flotta Inglese sia comparsa nel Golfo di Napoli, e che nel momento, in cui essa raccoglieva forze, e vigore per combattere i Francesi, questi si stavano rinfrescando a Malta coi melangoli del giardino di S. Antonio, serviti a tavola dal Gran Maestro, e da tutti i crecesegnati.

— I monopolisti non contenti di essere i flagelli della pubblica economia perturbano ancora con voci incendiarie la pubblica tranquillità. Si sparge fra il popolo, che saranno demouetate le cedole in corso fino agli 11 scudi. E' possibile che il popolo Romano si lasci imporre da questi maligni artifizj, e che serva così stupidamente all'avidità di pochi bricconi che abusano della sua infelice situazione, la quale, benchè lentamente, va però migliorando? Cittadini voi avete nella legge una garanzia che deve togliervi qualunque sospetto, e illuminarvi su i raggiri e la frode di questi uomini perversi.

Bianchini

Assisi 30 pratile. La democrazia mormora in queste parti contro i parrochi e con ragione. Essi sembrano animati contro la nuova Repubblica dell'odio il più ostinato, e giungono a superare in tal sentimento lo stesso Pio VI. Questi, come ognuno sa, ha dispensato dall'osservanza di alcune feste. Ma i parrochi han voluto costringere ad osservarle, anzi ve ne hanno aggiunte molte altre che loro il capriccio ha dettate. Si sacrificano in questa guisa al livore le massime stesse che si professano. Essi fin qui predicando hanno insegnato

l'infallibilità papale; ora perchè la di lui ecclesiastica autorità si è prestata a rimover l'abuso delle feste nocivo ad ogni stato industrioso, i parrochi stessi si oppongono, e revocano in dubbio quel medesimo incomprendibile carattere, che tanto accanitamente sostenevano. Ma un'altra soluzione deve darsi a questa contraddizione. Le feste, specialmente quelle irregolari, che chiamansi di devozione, costituiscono il sacerdotale botteghino, giacchè appunto nelle medesime la loro bigotta impostura estorce dalle mani de' creduli, ed ignoranti dalle mani de' creduli, ed ignoranti devoti delle volontarie contribuzioni, come si vien qua facendo. Ecco perchè all'avidità si è fatto cedere l'infalibilità papale. E fino quando si penserà col cuore, e si sentirà colla testa?

M. G.

Mandola 26 pratile. I Francesi sono qui venuti in numero di 900 con 9 pezzi di cannone. Avendo trovato qualche resistenza dai contadini (già subornati a danno dei Mandolesi stessi da un parroco) non solo per la strada, ma ancora nell'ingresso del paese (giacchè i contadini, si erano impadroniti delle prime case dalle quali facevano fuoco addosso ai francesi) sono entrati ostilmente e pieni di ferezza. Queste truppe per la maggior parte sono le medesime della spedizione di Città di Castello; credevano adunque trovare le medesime disposizioni negli abitanti della Mandola, e se il Comandante non fosse stato umanissimo, tutti saremmo stati passati a fil di spada senza distinzione. E' seguito nulladimeno un saccheggio nelle case che non sono state garantite coll'arrivo degli Uffiziali, e quelle d'onde la paura aveva fatto fuggire i padroni sono rimaste affatto spogliate. Di quanto male son gl'ignoranti quando vengon sedotti dal fanatismo dei preti! Popoli, e quando adunque imparerete a guardarvi da questi animali neri?

I Francesi arrivarono la sera del 21 e partirono la notte del 23. In questo giorno giunse un altro corpo di circa 600 uomini di fanteria e cavalleria, ed al 25, sul fare dell'alba ne ripartì una porzione. Adesso se ne trovano qua 300 di fanteria, i quali non si sa quando anderanno via.

P. Grappen.

NOTIZIE ESTERE

REP. CISALP. Si dice che l'ex-direttore Paradisi abbia ricevuto un colpo di fucile. Lezione terribile a quegli'insensati, che abusando delle auguste funzioni Republicane si attraggono l'odio e l'indignazione de' buoni!

Milano 20 pratile. In nome della R. F. si è presentato al D. E. l'ambasciatore Trouvé con pompa straordinarissima. Allo sparo del cannone, la cavalleria Francese, e Cisalpina si è portata al palazzo del citt. Trouvé, che indi accompagnato da essa, e dalla Legazione Francese unitamente coll'General Brune è passato sito al palazzo Nazionale. In tal suo passaggio non ha trascurato di distinguere il battaglione della speranza, spirando coraggio a quei valorosi giovanetti, che forse godranno il frutto maturo de' volontarj sacrificj de' loro padri.

Giunto nella gran sala fra doppie spalliere di armati, è finalmente sortito il D. E. preceduto dal Ministero, e dallo Stato Maggiore Francese, e Cisalpino. Il Ministro degli affari esteri il cit. Birago con un breve, e dignitoso complimento ha annunziato l'arrivo dell'ambasciatore Francese, che con un discorso degno di Lui, e della circostanza ha fatto concepire le più belle, e reali speranze a chi l'ascoltava. Ha quindi risposto il Presidente del Direttorio, e non ha mancato di contestare la più giusta gratitudine dovuta dalla Cisalpina alla Repubblica Madre.

Bologna 25 pratile. Lunedì, e Martedì arrivò qua proveniente dalla Romagna molta truppa di soldati Francesi, parte di cavalleria, e parte di fanteria, la quale si è incaminata tutta alla volta di Ferrara, e dicesi, che vada a Mantova. Bisogna dire, che siano stati trattati benone nella Rep. Romana, poichè erano molto ben vestiti, e molto denarosi; Questa mattina vi era qui anche un Generale Francese proveniente esso pure dalla Romagna.

— Si parla molto del Papa, ma non si sa niente di certo, dove sia per essere trasportato. Molto ancora si parla della Bolla, che dicesi abbia fatto per la elezione del suo successore, avendo considerato tutti i casi possibili per evitare uno seisma.

REP. LIGURE *Genova 25 pratile.* La guerra è incominciata sotto felici auspici, e fa presagire cose meravigliose, poichè egli è certo che i piccoli vantaggi aprono ordinariamente la strada a grandi avvenimenti. In tutti gli attacchi dati da Repubblicani agli schiavi del despota del Piemonte sono riusciti vittoriosi, malgrado che si fossero battuti con forze di gran lunga inferiori, e quelli si trovassero o sulle vette d'erte montagne, o in siti fortificati o dall'arte, o dalla natura. Ma quale è forza umana che osi resistere al valore Repubblicano, ch'è guidato dalla libertà alla vittoria? Cosa è uno stuolo di vili schiavi a fronte d'un uomo libero? Quando il gran Mario era prigioniero a Minturno, egli era già appresso uno schiavo per assassinarlo, nel proferire soltanto ch'egli era Mario, impallidì lo schiavo, e gli cadde di mano il pugnale. Il Suolo della Liguria è sgombro di que vili satelliti del tiranno che han portato la vergogna e il rossore nella fortezza di Seravalle, ove si son rifugiate. Molti sono i prigionieri, 30 di essi con un Capitan tenente ed un tamburo furon menati la sera di Domenica in Città. Cinque grossi mortai da bombe, tre obizzi, alcuni cannoni, molti carri di munizioni, e de' magazzini di viveri, sono il frutto delle vittorie de' bravi repubblicani. Intanto in tutta la Liguria si è risvegliato il più vivo entusiasmo. Si assicura, che si stia battendo Loano e Oneglia, che non tarderemo guari a sentirgli in nostro potere. Continua la marcia delle truppe per i confini. Jeri partì il battaglione di truppa di linea comandato dall'energico, e valoroso patriotta Ruffino; sul volto degli Ufficiali e de' soldati vi si leggea impres-

so il valore, e l'entusiasmo. Essi marciarono in mezzo agli applausi del popolo. Questa sera si potrà in marcia altro grosso corpo di volontari sotto il comando del capo-legione Cit. Falco.

— La Colonna nemica essendosi colla fuga salvata a Seravalle, di là e passata ad accamparsi al bosco. La nostra armata è stata da quel punto nell'inazione: soltanto i patrioti piemontesi hanno dato un piccolo attacco ai realisti a Seravalle, ove sono rimasti vittoriosi. Vi è tutta l'apparenza, che la guerra contro il tiranno Sardo si prosegua, giacchè si continua a dare dal direttorio le disposizioni per la marcia de' Repubblicani, resta incompiuta la grand'opera, se il Re sardo non è detronizzato.

Ovada 23 pratile Sono tre notti e tre di, che siamo sull'armi, perchè abbiamo vicini gli accampamenti del Tiranno delle Alpi. Il ministro di guerra ci spedisce un rinforzo di 800 Francesi, di cui è giunta la vanguardia. Essi alloggieranno nella chiesa de' Domenicani, ch'è stata evacuata ed in molti altri oratorj. Il Cittadino Dania Capitano de' Giandarmi viene qui per comandante.

Sul monte biscio vi è un accampamento Piemontese, che la notte fa de' gran segnali. Noi abbiamo circondato il paese di bajonette e di repubblicani, e facciamo anche noi de' segnali per aver comunicazione con Campo, Rossiglione, Voltri ec. ... viva la libertà.

Sarzana 25 pratile. Questa sera con staffetta qui spedita dal Direttorio sono giunti gli ordini di sospendere questa Municipalità che ad onta del decreto, che proibiva la processione del C.D. fuori del Circondario della Chiesa l'ha voluta fare più grande, e con maggior pompa.

Voltagio 26 pratile. Tutta la truppa che trovasi qui, stamane è marciare verso Gave, per passare di là a Seravalle.

REP. FRANCESE. *Parigi 25 prat.* Poulthier nel suo Giornale *l'amico delle Leggi* dà il seg. passo del suo discorso al nuovo Direttore Traillard „ Non spinghiamo alla disperazione quei popoli, che ci hanno accolti da benefattori ed amici. I nostri soldati sono integri, ed illibati, ma quella Legione di depredatori protetti, dopo esasta la Francia a furia di requisizioni, ora portano le ingegnose invenzioni di quell'arte tutto assorbente, che riduce alla mendicizia i popoli amici senza arricchir la Rep. Francese in Elvezia, alle sponde del Tevere, e del Pò. Facciamo, è ora, ritornare a Parigi que' voraci publicani che colle loro rapine organizzate hanno reso esosi i nostri nomi al di là delle Alpi, affinché vi ostentino sfacciatamente i frutti delle loro depredazioni consegnamoli al rigore della legge. Una più lunga impunità renderebbe colpevoli noi medesimi; e la storia che non passerà sotto silenzio queste orribili scelleratezze, ci accuserebbe come loro complici, se non vi mettessimo un argine.

In questo momento sappiamo che il Gen. Berthier ha spedito dal Quartier Gen. di Malta al presidente del Consolato un dispaccio il più lusinghiero per la Rep. Rom. in cui dà il dettaglio di quella Conquista. Noi lo riporteremo nel foglio seguente.